



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



SEZIONE "GENERALE MICHELE STELLA"

20145 MILANO VIA VINCENZO MONTI, 59 TEL. 02.4987121 • APERTA IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

N. 4-2008

A proposito di revisionismo MEMORIE PATRIE

di Gabriele Pagliuzzi

Viviamo in tempi privi di certezze sul nostro futuro e già che ci siamo c'è qualcuno che pensa bene di demolire anche quelle poche che costituiscono le radici del nostro vivere civile.

Lo chiamano revisionismo e magari sul piano teorico qualcuna delle sue argomentazioni potrebbe anche esser plausibile.

Ci riferiamo a quei fatti che nel fluire della storia le parti vincenti hanno relegato nel buio del torto mentre amore di giustizia potrebbe vederli riabilitati se non in toto almeno in parte. Pensiamo ad esempio alla vulgata resistenziale che ancora oggi enfatizza il concorso di popolo e l'azione delle forze partigiane dimenticando completamente il ruolo dei militari inquadrati nell'Esercito regolare e i tantissimi che hanno preferito la prigionia al collaborazionismo con i tedeschi per non abiurare il loro giuramento di fedeltà al Re e, ancora, al mito dei ribelli generosi e senza macchia, sottacendo le efferatezze di tanti di loro contro un nemico vinto e per di più fratello di sangue.

In altra parte del nostro notiziario c'è uno scampolo doloroso proprio di queste

vicende. Però, sempre nella storia, ci sono fatti minori e fatti più grandiosi che hanno impresso un carattere ineludibile ed epocale al suo corso come la formazione



Giuseppe Garibaldi

degli stati nazionali.

Di fronte a tali fenomeni che spesso si sono presentati con l'impeto di veri e propri cataclismi naturali,

impallidiscono le reazioni, anche sanguinose, di pur onorevoli antagonismi. Se poi, come nel caso della formazione del nostro stato unitario, si fa il conto degli innumerevoli caduti, dai martiri risorgimentali alle centinaia di migliaia di soldati che si sono immolati

nelle guerre successive nel nome d'Italia, è piuttosto evidente che certi revisionismi appaiono poco più che vezzi intellettuali o effimere

“boutades”. Però sarebbe sbagliato, in ossequio al sacrosanto principio della libertà di pensiero, minimizzare quest'onda per ora solo fastidiosa, ma che in prospettiva potrebbe diventare preoccupante.

Nel prossimo 2011 l'Italia compie appena 150 anni di unità conquistata quasi miracolosamente dopo secoli e secoli di divisione e di sudditanza a stati stranieri.

Non c'è richiamo, pur nobile, all'Europa che tenga riguardo questa elementare constatazione.

E allora smantellare le vie dedicate a Garibaldi, rimuovere il nome di Savoia e di Vittorio Emanuele, esaltare gli zuavi del Papa Re e dimenticare i bersaglieri e i fanti con le insegne tricolori non può essere più solo folklore.

L'eternità della Patria e la sacralità della sua unione sono principi troppo importanti per poterli mettere in discussione.

Le Associazioni d'Arma che ne racchiudono al meglio lo spirito più profondo con il carico di memorie degli indescrivibili sacrifici e degli eroismi dei padri di cui sono depositarie, avranno ben modo di vigilare. Se mai ce ne fossero altre è questa infatti la motivazione più nobile e vera della loro esistenza.

I ricordi di Pietro Aguzzi

DA SOCIO A PRESIDENTE

Nel secolo scorso, tra i 2/3 e i 3/4 (!), un rappresentante di caramelle e di birra si è presentato nel mio negozio per vendermi i suoi prodotti.

Tra un discorso di lavoro e di vita abituale quello sconosciuto, fino ad allora, operatore commerciale, scoprì che in gioventù avevo svolto il servizio militare nei Carristi. Da quel momento, non dico tutti i giorni, ma appena possibile, passava a salutarmi e divenne un mio assiduo cliente.

Successivamente iniziò a raccontarmi della sua vita militare ad El Alamein, e di come si era iscritto alla nostra Associazione cominciando a martellarmi il cervello perché mi iscrivessi anche io.

Un venerdì sera, avendo chiuso presto la mia attività, mi recai in Via Burigozzo, presso la Caserma, ora Scuola Militare Teulì, per vedere e conoscere il Presidente Amici e tutti gli altri Soci.

Al primo impatto conobbi appunto Amici, Ingoglia, Gastaldi, Banditelli e quindi, successivamente, tutti gli altri.

Il tema ricorrente di questi carristi anziani, che avevano fatto l'ultima Guerra Mondiale, erano le loro imprese in Africa Settentrionale.

Per questi vecchi soldati la mia attenzione era come un riconoscimento di quanto da loro compiuto e mi convinsero pertanto ad iscrivermi.

Fin a quando ho avuto l'attività del bar, in Sezione mi recavo poco.

Quando però, nel 1978, cambiai l'attività e gli orari di lavoro divennero più ragionevoli, incominciai ad andare in sezione più di frequente.

D'allora partecipai a diversi raduni e, insieme ad un altro giovane, Rosolen, organizzai numerose gite, con grande soddisfazione di tutti i Soci.

In quell'anno il Presidente chiese a Roma di nominarci Cavalieri della Repubblica.

Divenni poi Vice Presidente ed alla fine Presidente.

Un altro incarico avuto per volere di Amici è stata la Vice Presidenza Regionale. Nell'anno 2000, insieme al Vice del Piemonte, Giovanni Strozzi, organizzammo un Raduno Interregionale e qui devo ringraziare, sempre con affetto e stima, il nostro Segretario Francioli, per l'aiuto che allora mi diede e per la preziosa collaborazione che tuttora dà per il buon andamento della Sezione.

Quell'iniziativa fu un successo.

Ma il "cursus honoris" non era finito.

Da tre anni, mi hanno eletto

anche Presidente Regionale della Lombardia, e a maggio 2008 in quella veste, sempre con Strozzi, ho organizzato, nuovamente presso il 4° Rgt Carri, il 60° anno della **F o n d a z i o n e** dell'Associazione Carrista, voluta dal Gen. Babini a cui è intitolata la Caserma di Bellinzago.

Tra le innovazioni che ho introdotto in sezione, con il beneplacito della Presidenza è la stampa di un notiziario, correva l'ormai lontano febbraio 2001, che ho deciso di

spedire oltre che ai soci anche alle sezioni Lombarde e a tutte le sezioni dell'Assoarma milanese.

Un notiziario che oggi si è sviluppato ed ingrandito di pagine grazie al nostro socio Pagliuzzi.

Anche questo è stato un successo.

Richiesto da tutta l'Italia del Nord, porta oltre alle notizie riguardanti la nostra Sezione, anche notizie che possono coinvolgere tutte le altre come i raduni, incontri e, purtroppo, anche necrologi.

Domenica 21 settembre

AL TEMPIO DELLE FRATERNITA'

Sabato 20 settembre scorso, io e mia moglie ci siamo recati a Cella di Varzi per celebrare il 50° anno della Fondazione del Tempio della Fraternità.

Appena arrivati abbiamo subito dato un aiuto al Rettore del Tempio, Don Luigi Bernini, per i preparativi e la disposizione degli invitati sia Militari che Civili. Nel frattempo mia moglie sistemava il cippo Carrista che si trova davanti all'entrata del Tempio.

L'indomani mattina, domenica, ci aspettava un'imponente celebrazione, con la partecipazione degli invitati militari tra cui Colonnelli dell'Esercito e dell'Aeronautica, un Capitano di lungo corso per la Marina e inoltre Ufficiali delle varie armi. Tra gli invitati civili: un Deputato, il Prefetto di Pavia e ben 15 Sindaci dei Paesi che si trovano intorno alle colline di Cella di Varzi. Con l'arrivo del Vescovo di Tortona ha avuto inizio la cerimonia illustrata dai discorsi sia del Rettore che del

Sindaco di Varzi che ha elogiato il sottoscritto e il Presidente dell'Aeronautica di Pavia, Ten. Col: Enrico Romagnoli, per la buona riuscita della manifestazione.

Nell'omelia sua Eminenza ha ricordato il Fondatore del Tempio Don Adamo Accosa. La presenza della Sezioni Carriste Piemontesi e Lombarde, Asti Alessandria, Milano, Seriate, Legnano e Vigevano con i labari, risaltavano in mezzo a tutte le altre Associazioni presenti. Fra queste ho il piacere di citare: le Guardie d'Onore del Pantheon, i Marinai, l'Aeronautica, la Polizia di Stato, i Vigili del Fuoco ecc.

Dopo la celebrazione della S.Messa eseguita dal Vescovo, con la deposizione della corona al monumento dei Caduti Cella e un'abbondante "Rancio" si è conclusa la celebrazione del 50° anno della Fondazione del Tempio della Fraternità.

Pietro Aguzzi

Immagini della nostra storia



1941 : una compagnia carri in movimento lungo una strada tunisina verso il fronte

GUARDATE QUESTA FOTO



Da uno storico non di parte

«Fu sconfitta, non una Caporetto»

Secondo lo storico Aurelio Lepre «non è giusto legare a El Alamein il marchio d'infamia caduto su Caporetto. E' una sconfitta che segna una svolta militare e politica, ma i nostri soldati e ufficiali vi hanno combattuto con onore, facendo il proprio dovere. Quella battaglia è stata rimossa come altri eventi di quand'eravamo a fianco dei tedeschi, mentre era più facile onorare la "resistenza" di Cefalonia. E' giusto recuperarne il ricordo, purché non in chiave di un eroismo astratto, ma nella verità della storia».



Guardate questa foto: verrebbe da dire guardate e meditate. È l'immagine di due giovani, che il libro scritto in inglese da cui è tratta definisce appartenenti al "Fascist youth regiment".

Sicuramente sono ragazzi del "Bir el Gobi".

Entusiasti, determinati, mai domi: insieme insieme con i più numerosi bersaglieri costituirono l'appoggio di fanteria basilare per i nostri carri nell'infuocato deserto di El Alamein.

Ne ritornarono pochi. Il rimpianto per questi giovani di più di mezzo secolo fa (ma le distanze temporali nei sentimenti non valgono!) è tanto più acuito dalla constatazione di come questa società abbia reso inerti e smarriti i loro coetanei di oggi.

Certamente non c'è da invidiare la guerra e le sue sofferenze ma quel coraggio spavaldo e disinteressato quello sì: alla fine è questa la vera ricchezza di un popolo e di una nazione degni di questo nome.

Una proposta sconveniente?

IL SACRIFICIO DEL MAGG. ADRIANO VISCONTI

Con lo spirito di adattamento che gli è proprio le Associazioni d'Arma, dopo il trasferimento di anni orsono dalla sede di Via Burigozzo, si sono da tempo organizzate nel "nuovo" recapito di Via Vincenzo Monti..

Quanto questa dislocazione e i suoi "comfort" rispondano ai requisiti di rilancio dell'associazionismo militare, che noi auspichiamo vivamente anche nel quadro di nuovi investimenti per il potenziamento delle Forze Armate, è un dato da verificare nel tempo.

Quello che oggi vorremmo richiamare è invece l'attenzione per il luogo storico, la Caserma che ospita attualmente le nostre Associazioni.

Mai come in questo caso emergono in tutta la loro forza evocativa il valore di identità e l'eco sentimentale che questi edifici, veri e propri luoghi della memoria, esercitano in chi ha portato le stellette.

La caserma di via Vincenzo Monti non è un posto qualsiasi. Massiccia e senza fronzoli, risultato della più lineare architettura ottocentesca, è custode silenziosa, non solo di antichi acquartieramenti come quello del blasonato reggimento Savoia Cavalleria e, in seguito, nella Repubblica sociale, della più prosaica intendenza della G.N.R. ma rabbrividente teatro di uno degli episodi più vili che hanno insanguinato Milano nelle tragiche giornate della guerra civile.

Come racconta con grande precisione ed obiettività lo storico-giornalista Giampaolo Pansa, il 24 aprile 1945 nel cortile di quella Caserma furono uccisi a tradimento l'asso dell'aviazione Maggiore Pilota Adriano Visconti e il suo aiutante maggiore, Sottotenente Valerio Stefanini.

Erano stati lì condotti con altri commilitoni dopo aver trattato la resa da militari a militari (ma gli assassini



possiamo chiamarli tali?) senza aver alcuna colpa sulla coscienza che aver svolto da eroi il loro compito di piloti in guerra e durante la R.S.I. di essersi levati in volo a contrastare senza speranza i velivoli alleati che bombardavano a tappeto le città del nord.

Il maggiore Visconti aveva 34 anni, il Sottotenente Stefanini 23.

Sulla figura di Adriano Visconti e sulle sue gesta di pilota di caccia vi sono vari riferimenti bibliografici oltre a quello, sopracitato, di Pansa.

Tuttavia non molti conosco-

no le tragiche circostanze della sua fine e il luogo dove trovarono termine la sua giovane vita e quella del suo fedele aiutante, forse neppure le Associazioni d'Arma che adesso hanno lì il loro domicilio.

Proprio per questo motivo e per il saldo ideale e di pacificazione di un debito che vede accomunati tanti eroi ingiustamente dimenticati, formuliamo la sommessa proposta di intitolare ad Adriano Visconti, la sede comune delle Associazioni d'Arma di Milano.

Sarebbe bello che i muri di questa caserma dal lunghissimo passato fossero riconsacrati da una targa con il ricordo del sacrificio di Adriano Visconti e Valerio Stefanini. Sarebbe come se il vecchio edificio, forse arrivato ad un prevedibile traguardo (dimissione come l'ex Distretto di via Mascheroni?), si facesse ancora una volta memoria viva dell'inestimabile prezzo, ma anche del valore imperituro che hanno il coraggio e la lealtà, spinti fino all'eroismo quando sono congiunti all'amore per la Patria.

AL SANTUARIO DI CREA

Sono stato invitato dal Presidente Triberti, al vertice del U.N.I.R. E DELLE GUARDIE D'ONORE, a partecipare ad una Messa in suffragio della Principessa Mafalda di Savoia con il labaro regionale dei Carristi, accompagnato da mia moglie.

Mi sono così recato su quella splendida collina dove si trova il Santuario di Crea e dove eravamo già stati in gita qualche anno fa.

Oltre al nostro labaro erano presenti anche quelli di altre associazioni.

E' stata una cerimonia sem-

plice e commovente, con numerosi partecipanti provenienti da tutto il Piemonte. La Principessa Mafalda fu trucidata 64 anni fa nel lager di Buchenwald dai nazisti.



S. A. R. Mafalda di Savoia

A Bibione e a Cordenons UNA SETTIMANA DI VACANZA IN VISITA ALLE CASERME

Tra il 29 agosto ed il 6 settembre in compagnia del Presidente dell'Aeronautica di Pavia, Enrico Romagnoli e relative consorti ci siamo recati a Bibione.

In quell'occasione abbiamo raggiunto anche l'Aeroporto di Rivolto, sede delle Frece Tricolori.

La visita è stata molto interessante per le spiegazioni che ci sono state fornite riguardo la costruzione di un aereo delle Frece.

Nella giornata abbiamo assistito all'allenamento di tre Frece con i vari passaggi, abbiamo gustato il rancio in

Caserma e, poi, in auto ci siamo diretti a visitare un'altra Caserma.

La Caserma del 132° Rgt Carri che si trova a Cordenons, qui ricevuti dal Comandante Col: Bettini. Nella circostanza abbiamo preso visione di questa efficiente struttura e dei carri che erano già in dotazione al 132°. Qui abbiamo appreso la novità che oltre al monumento dei Caduti Carristi del 132°, il Presidente Lusin di S. Michele al Tagliamento, la cui associazione è gemellata a questo Reggimento, ne ha fatto uno proprio.



COMPLEANNI

Con l'occasione, come sempre tanti auguri anche alle nostre signore!

Ottobre: Cicognati 20, Scola 22, Bottoli 26, Porcella 30,

Pirola 31

Novembre: Noceti 1, Ortelli 17, Cazzaniga 28, Lamantea 29

Dicembre: Selveti 3, Brignoli 8

TANTI AUGURI

Auguri vivissimi di splendida pensione al Gen. Alberto Ficucello che lascia la prestigiosa carica di Consigliere militare del Presidente del Consiglio.

Al Gen. Ficucello dobbiamo anche le nostre scuse in quanto nello scorso numero abbiamo pubblicato la sua foto senza indicare il suo nome!

NECROLOGIO

Abbiamo appena appreso che il Carrista Solveti ci ha lasciato circa due mesi orsono, la Presidenza e

tutti i soci inviano alla Famiglia le più sentite condoglianze.

PRANZO NATALIZIO

Domenica 30 novembre 2008 alle ore 12,30 prezzo _ 32,00 al ristorante "Timeout 2", come è tradizione, di Corso Lodi 93/2 Tel. 02-57400554.

Prenotazione: entro martedì 25 novembre (ore 20)

In sezione:

giovedì dalle ore 15 alle ore 17,30, martedì dalle ore 19 alle 20.

In privato: (ore pasti)

Porcella Tel. 02-459867

Francioli

Tel. 02-5463591

Aguzzi

Tel. 0141-293343

Ci affidiamo, come sempre, alla generosità dei partecipanti per quanto riguarda utili e simpatici regali per l'estrazione dei premi.

Chi riceve il notiziario non si vedrà recapitare altro invito. Pertanto non dimenticatevi di prenotare! Il 30 novembre è vicino!

Consigli per raggiungere il ristorante:

tram: 9 - 29 - 30 (cambio in piazzale Medaglie d'Oro con autobus 77 direzione periferia - discesa all'incrocio Bacchiglione/Brenta) metro: 3 (gialla) fermata Brenta.